

ABSTRACT: La sordità: un mondo oltre il presunto silenzio

Il concetto di silenzio viene comunemente ed erroneamente associato a quello di sordità. La sordità è un concetto vivo e in continua evoluzione, ed essa è caratterizzata dalla presenza di diverse sfumature che la rendono un fenomeno complesso e variopinto. Il seguente elaborato si pone come obiettivo quello di presentare in maniera chiara e accurata i diversi aspetti che caratterizzano la sordità e come essa sia un mondo non lontano da ognuno di noi.

Formulare una definizione univoca dei termini “sordo” e “sordità” è un tentativo non di facile riuscita, che può indurre ad una affrettata semplificazione. Il primo capitolo, inizialmente, propone una presentazione della condizione di sordità a partire dai termini che si sono susseguiti nel tempo per indicare le persone sorde. Prosegue considerando come il grado di perdita uditiva, la sede della lesione, l’età di insorgenza e di diagnosi, il background familiare, il tipo di protesizzazione e i diversi metodi di acquisizione linguistica sono tutti fattori che incidono notevolmente nella definizione di sordità. A seguire, viene preso in analisi il tema della cultura sorda e il senso di appartenenza ad essa. Infine, il primo capitolo si conclude con un excursus storico sull’integrazione nella società occidentale delle persone sorde.

Il secondo capitolo in principio offre una panoramica sul concetto di linguaggio come dotazione biologica facendo fede alla teoria elaborata da Noam Chomsky. Egli sostiene che per mezzo di un bagno linguistico, quindi di un’immersione in adeguati stimoli ambientali avviene l’attivazione dell’istinto del linguaggio presente nel bambino fin dalla nascita. In seguito, vengono esposte l’ipotesi dell’origine gestuale del linguaggio e le basi neurobiologiche che consentono lo sviluppo delle abilità linguistiche. Successivamente si delineano le tappe più importanti dello sviluppo del linguaggio nei bambini udenti con lo scopo di mettere in luce quelli che sono i meccanismi generali che regolano l’acquisizione spontanea della lingua materna. In questo contesto viene analizzato anche lo sviluppo linguistico del bambino sordo e come esso possa essere considerato contemporaneamente tipico, nel caso in cui ci riferisca alla lingua dei segni, e atipico, nel caso della lingua orale.

Il terzo capitolo si apre con una presentazione dei concetti di comunicazione, codice e canale comunicativo, al fine di avere chiarezza rispetto al tema che si intende affrontare. Poi si prendono in esame quelle che sono le diverse modalità comunicative alternative a quella acustico-vocale che possono essere utilizzate dalle persone sorde: la labiolettura; la dattilologia; i linguaggi segnati; le lingue dei segni. In particolare, per quanto riguarda le lingue dei segni, viene approfondita la LIS, Lingua Italiana dei Segni, con annessi i suoi parametri formazionali. In conclusione, viene presentata la figura professionale dell’interprete LIS nelle sue mansioni e nel suo recente riconoscimento legislativo.

Nel quarto capitolo viene esaminata e messa in luce la fragile condizione del migrante sordo. L’analisi parte da un focus sul concetto di migrante e la doppia assenza che è peculiare della sua condizione in quanto sente di non far più parte del Paese che ha lasciato, ma non sente di appartenere nemmeno allo Stato in cui si è trasferito. A seguire la riflessione sulla ulteriore doppia vulnerabilità linguistica dei migranti sordi che si trovano in un nuovo contesto in cui si rapportano con una lingua vocale che non conoscono, con la quale neppure volendo possono applicare la labiolettura, e una lingua dei segni diversa da quella conosciuta - se è stata appresa. Inoltre, viene preso in esame il diverso significato che può essere attribuito alla sordità dal punto

di vista culturale e come esso possa condizionare la disponibilità delle persone a sottoporsi a percorsi educativi, istruttivi e medici. Infine, dopo aver proceduto in un percorso più teorico di analisi dei concetti, lo sguardo si sposta verso una prospettiva più pratica. Nell'ultimo paragrafo vengono presentate diverse proposte concrete a favore e a tutela dei migranti sordi, che si sono sviluppate in Italia, in alcuni Stati europei e in certi Stati a livello internazionale. In merito al panorama italiano sull'integrazione e tutela dei migranti sordi si rileva come gli unici risultati tangibili sono attribuibili al mondo associativo, ciò rende il sistema ancor più fragile poiché dipende in toto dalla buona volontà e dalla motivazione delle persone impegnate, piuttosto che da una politica di pari opportunità.

Infine, il quinto capitolo espone inizialmente la metodologia utilizzata per condurre un'indagine di tipo qualitativo con lo scopo di raccogliere le narrazioni dei testimoni privilegiati, udenti e sordi, sulla loro esperienza quotidiana della sordità. La metodologia qualitativa è stata scelta in quanto finalizzata a cogliere la complessità dei fenomeni indagati con un'ottica idiografica, quindi volta allo studio di realtà uniche e irripetibili, in cui si è cercato di cogliere e valorizzare emozioni, impressioni, punti di vista ed esperienze personali.

Per mezzo lavoro di indagine si è rilevato che le persone sorde, segnanti e oraliste, denunciano ancora tanti problemi: la mancanza di opportunità lavorative; la poca conoscenza sul tema della sordità da parte di figure formative; la carenza o l'inadeguatezza dei servizi rivolti alle persone sorde; gli episodi di violenza e disonestà subiti in nome della loro sordità.

Ciò che è emerso come prioritario è che il concetto di sordità esca da una concezione prettamente clinica di assenza di suono, in favore di una prospettiva antropologica di valorizzazione della persona in quanto tale. Per fare ciò è indispensabile uscire da una visione dualista che vede la "diversità" all'opposto, della presunta, "normalità", in favore di una prospettiva ibrida che concepisce ogni differenza come forza propulsiva di una società civile e come una meravigliosa caratteristica che fa parte della molteplicità della vita.

Lo sviluppo e l'affermazione di questa attitudine non è di semplice attuazione, in quanto mette in discussione credenze e comportamenti che sono stati portati avanti per secoli e porta alla dura consapevolezza che i diritti e i bisogni di alcune persone non sono stati considerati per molto tempo. Lo sviluppo di tale cultura gioverebbe a tutti in quanto si vivrebbe in un clima più sereno, dignitoso, democratico ed egualitario.

Inoltre, nelle narrazioni delle figure professionali udenti che si occupano di educazione è stata riscontrata all'unanimità una insoddisfazione nei confronti del loro percorso di formazione in quanto ritenuto non sufficientemente completo o totalmente sprovvisto di insegnamenti riguardanti la sordità.

In conclusione, ritengo questo uno spunto di riflessione particolarmente importante, in quanto se l'auspicio futuro è quello di dare origine a una società maggiormente inclusiva e attenta ai bisogni delle persone sorde, e non solo, è indispensabile partire dagli strumenti e dalle conoscenze che vengono offerte a coloro che si occupano dell'educazione delle generazioni future.